

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

**SACCOMANNO (LEGA)**

La zona più adeguata per il rigassificatore è Gioia Tauro

L'OPINIONE / NERI

Il Sud ha un ruolo strategico per l'Italia, Europa e Governo

REGGIO CALABRIA

Si presenta il progetto "Metro.polis"



COURTESY FOTO AURORAD'ALEO

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

MARCO FRANCHINI

AMMINISTRATORE UNICO SACAL



A desso l'Aeroporto dello Stretto ha davanti a sé un'occasione unica di sviluppo e invece di stare tutti uniti si preferisce fare una polemica inutile che non porta da nessuna parte. L'aeroporto è troppo importante per svilirlo in una polemica

politica. L'aeroporto non è di destra né di sinistra, è un'infrastruttura che serve al territorio. L'aeroporto di Reggio è una priorità sulla quale sto lavorando con impegno assoluto, quasi sacro. Io non ho i titoli accademici del prof. Buonsanti, sono un umile uomo del fare e non mi piace sprecare il tempo in parole, però voglio precisare che da Reggio non hanno mai volato seicentomila passeggeri in un anno, al massimo seicentomila»



L'IDEA POTREBBE ESSERE QUELLA DI REALIZZARE UN DOCUFILM QUASI A COSTO ZERO

LA VARIA DI PALMI COME MODELLO PER UNA NUOVA NARRAZIONE DELLA CALABRIA

Io non so chi abbia immaginato e organizzato questa pagina Facebook sulla Varia di Palmi, ma chi lo ha fatto ha reso alla città e alla gente di Palmi un servizio di immenso valore sociale. Per giorni mi sono rammaricato di non poter vedere la Varia di quest'anno, poi invece ho scoperto l'esistenza di questo sito e confesso di aver vissuto le tensioni e le emozioni più belle della città di Palmi in presa diretta, come se io in realtà vivessi a Palmi e non invece a migliaia di chilometri dal Carro Sacro. Per giunta anche una diretta Fb, che ha riproposto sulla "rete" l'immagine di centinaia di migliaia di persone in piazza per assistere allo spettacolo più bello e più emozionante di questa lunga estate calabrese.

I 200 portatori del Carro Sacro, vestiti tutti di bianco e con il fazzoletto al collo della propria corporazione in realtà sembravano molti di più. Un effetto scenico irripetibile, da film colossale.

Oggi, la prima idea che mi viene in mente è che sarebbe bello se un giorno un regista, che avesse voglia di raccontare la Calabria in maniera diversa dai soliti cliché di "terra di mafia", venisse a Palmi e ne facesse

un film da portare poi in giro per il mondo.

Non so se il sindaco di Palmi ci ha mai pensato, o anche lo stesso Presidente della Regione Roberto Occhiuto, sempre così sensibile a questi temi venendo lui da una esperienza televisiva importante, ma vi assicuro che ci sono tutti gli ingredienti possibili e immaginabili perché uno spettacolo di folla e di popolo come questo della Varia di Palmi possa davvero diventare patrimonio comune di milioni di persone in tutto il mondo.

Un docufilm di questo tipo non costerebbe neanche tantis-

di **PINO NANO**

simo. Anzi, sarebbe un'operazione culturale quasi a costo zero. Non devi pagare le

comparse, perché in piazza trovi già centinaia di migliaia di persone. Non devi pagare i costumi, perché tradizione vuole che ognuno si faccia cucire il proprio, soprattutto gli Mbuttaturi.

Non devi pagare gli scenografi, perché Palmi e il mare sottostante sono già di per sé una magia cinematografica senza pari, e senza tempo. Non devi pagare gli esperti musicali, perché le nenie, le musiche e le preghiere che si cantano per strada sono già sufficienti a riempire l'atmosfera.

Non devi pagare il fitto del Carro Sacro, perché lo trovi già pronto per la scasata. Ci pensano i palmesi a realizzarlo dall'inizio alla fine.

Non devi neanche pagare gli addobbi esterni delle case, ci pensano da sole le donne di Palmi a farlo per l'arrivo della festa.

E dalla tua parte troveresti l'amore viscerale e il senso esasperato di ospitalità che appartiene alla nostra cultura e alla gente di Calabria.

In questi casi basta un regista bravo, e una squadra di ripresa che venga a Palmi per una setti-

mana e segua in presa diretta le varie fasi della festa. E poi la parte finale del montaggio, ma con tutto quello che c'è in piazza il giorno della Varia, sarebbe un gioco da ragazzi.

E poi? E poi suggerirei al Presidente della Regione Roberto Occhiuto di presentare il film al Festival del Cinema di Venezia, di solito si tiene la seconda settimana di settembre, quindi il prossimo settembre 2024, come documentario antropologico "dedicato" alla Calabria e ai calabresi.



segue dalla pagina precedente

• *Varia di Palmi*

Ne sono certo, sarebbe un successo mediatico senza precedenti. Non credo possa esserci analisi antropologica migliore e più efficace di questa per raccontare in televisione o al cinema la profonda tradizione religiosa e popolare del Sud del Paese.

Domenica guardavo in televisione le immagini di questo immenso bagno di folla, era una vera e propria marea umana, gente dovunque, che si muoveva all'unisono, migliaia e migliaia di braccia protese verso l'alto, donne bambini e intere famiglie per mano ad ammirare lo spettacolo dell'animella, e poi il tripudio finale dei fuochi d'artificio, uno spettacolo nello spettacolo.

Palmi "forever", la Varia per sempre, e con la Varia, la gente di Palmi e il popolo della Piana.

La Varia di Palmi è indiscutibilmente mille emozioni diverse, insieme. C'è l'animella sospesa e legata a questa macchina trionfale alta 17 metri che ondeggia nell'aria sorridendo e salutando il mondo sottostante, c'è la gente appesa ai balconi delle case, ci sono migliaia di ragazzi e ragazze stipati come sardine ai lati del Carro sacro, ci sono gli eroi della festa, i mbuttaturi, sotto il carro da trainare, dettagli e frammenti di vita che emozionano ma incutono anche un pizzico di timore. È il timore ancestrale che all'improvviso possa accadere qualcosa di indesiderato.

Basta nulla perché qualcuno nella ressa si faccia male, inciampi, venga travolto dagli altri, e invece no.

Tutto domenica scorsa è filato liscio, organizzazione perfetta, impeccabile, ogni particolare della festa curato con attenzione maniacale, ogni spostamento calcolato al millimetro, ogni uomo del servizio d'ordine al suo posto, impegnato

a controllare che nessuno potesse farsi male.

Oltre 200 mila persone in piazza sono un rodeo.

Una parata infernale. Sono soprattutto un manifesto corale di gioia e dolori, di attese e speranze, gente che per vedere la scasata è arrivata a Palmi alle sette del mattino, per rientrare poi a casa dopo le tre della notte, e dopo aver goduto di un concerto sublime come quello che Loredana Bertè ha saputo regalare alla sua terra natale. Rieccola la grande Loredana Bertè, lei che è nata a due passi da Palmi, e che a Bagnara ha vissuto le sue prime gioie e le delusioni più cocenti, per poi emigrare via per sempre.

Anche per lei la Varia di Palmi è stato un trionfale ritorno a casa, e francamente non si poteva immaginare concerto più bello e più rock da regalare alla città della piana.

Grazie ancora Palmi, per questo spettacolo bellissimo, di grande civiltà.

Grazie ancora Palmi, per averci fatto sognare, anche se da lontano. Grazie ancora Palmi, per averci fatto commuovere.

La Varia di Palmi è oggi a giusta ragione Patrimonio dell'Unesco, ma non si potrebbe davvero immaginare uno spettacolo più bello di questo da nessun'altra parte al mondo.

Ma non lo dico da figlio di Calabria quale io sono. Lo dico da osservatore attento e rigoroso del costume italiano e delle tradizioni religiose di questo nostro Paese.

Il vero trionfo della pietà popolare.

Tutto questo è la Varia di Palmi. Con i suoi numeri da record, l'attesa di questi giorni che hanno preceduto la scasata, il rumore assordante del cannone che dà il via alla sfilata finale, la Varia dei Bambini, e chi più ne ha più ne metta.

Sul palco d'onore in piazza l'altra sera, accanto al sindaco, al vescovo della diocesi e alle massime autorità istituzionali dell'intera provincia c'era anche Gregorio Corigliano, mio compagno di vita in Rai per quasi 40 anni, figlio anche lui della Piana, il suo paese di origine era Eranova, poi è diventato San Ferdinando, siamo ai margini di Rosarno, e a due passi dal porto di Gioia Tauro, e che da lì domenica sera mi ha chiamato al telefono per dirmi «Se tu fossi qui assisteresti ad uno spettacolo unico al mondo. Hai fatto bene a convincermi a venire». Bellissimo lo stesso.

Grazie Palmi, per questa immensa e smisurata testimonianza di fede.

Guai a pensare o a scrivere che la Calabria sia solo disperazione e malaffare.

La Calabria vera è anche la Varia di Palmi, è questa folla immensa che si riversa per le strade della città, e trova il tempo per pregare e per stare insieme.

Palmi e la Varia, eccolo per un giorno il cuore vero di questa regione. Uno spettacolo irripetibile. Anzi no. Lo spettacolo è solo rinviato di un anno, perché il sindaco di Palmi Giuseppe Ranuccio ha già annunciato che la prossima edizione della Varia sarà l'anno prossimo, il 24 agosto del 2024.

Speriamo di poterci essere.

Ancora Grazie Palmi. ●



PNRR, IL PRESIDENTE OCCHIUTO: SPOSTAMENTI DI RISORSE DA FARE NELLO STESSO TERRITORIO

Eventuali spostamenti di risorse (del Pnrr ndr) devono avvenire all'interno dello stesso territorio». È quanto ha detto il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, in un colloquio con La Stampa.

«Per capirci, se si tolgono finanziamenti a un Comune calabrese, devono essere dati a un altro Comune con migliore capacità di spesa o alla Regione», ha detto Occhiuto.

Sulla revisione del Pnnr, i presidenti delle Regioni hanno protestato per non essere stati coinvolti, ma «in realtà abbiamo evidenziato che le Regioni non sono mai state coinvolte, nemmeno dai governi precedenti, e questo

ha senza dubbio generato progetti difficilmente cantierabili», ha dichiarato il presidente

«Bastava contare - ha aggiunto - quante 'talpe' per scavare gallerie abbiamo a disposizione in Italia. In Calabria abbiamo Comuni senza il capo dell'ufficio tecnico, che non hanno la possibilità di fare interventi nei tempi previsti».

Quindi, ha fatto bene il ministro Fitto a togliere 16 miliardi per progetti già avviati?, è stato chiesto al governatore, che ha detto come «intanto, va dato atto a Fitto di aver informato le regioni sugli obiettivi del suo piano di rimodulazione. Poi auspico che quelle risorse vengano effettivamente messe di nuovo a disposizione in altra forma».

Il Governatore, poi, è tornato a parlare di sanità, ricordando come «mettendo a posto i conti» della sanità calabrese, «qui ho trovato un avanzo di 200 milioni: soldi non spesi, servizi non erogati ai cittadini».

Quanto ai miliardi necessari per la sanità, «aspettiamo la legge di bilancio per verificare se la lezione del Covid è servita o meno. Ma, oltre ai soldi, servono le riforme. Per noi in Calabria, ad esempio, il reclutamento dei medici è molto difficile: vorrei poter offrire incentivi economici e di carriera ai professionisti disposti a venire a lavorare nei nostri ospedali, esattamente come già si può fare con i magistrati assegnati alle nostre procure».

Sul tema dell'immigrazione, secondo Occhiuto «In Italia manca un modello di accoglienza dei migranti, non siamo stati in grado di crearlo: è un fallimento degli esecutivi che si sono succeduti, in modo particolare delle anime belle della sinistra che hanno governato ininterrottamente negli ultimi anni».

«Centomila arrivi - ha spiegato - non possono rappresentare un problema per un Paese con 60 milioni di abitanti, anzi bisognerebbe vederli come un'opportunità. Qui da noi abbiamo tante famiglie sotto la soglia di povertà, diamo loro la possibilità di ospitare e assistere un minore non accompagnato, ovviamente con un contributo economico da parte dello Stato. Sarebbe un sistema più funzionale».

In passato «si è dovuti intervenire perché in molte regioni si era sviluppata un'industria del profitto, che lucrava sull'accoglienza dei migranti. Altra cosa è costruire un vero modello di accoglienza diffusa e di integrazione, all'insegna della sussidiarietà, per dare la possibilità a giovani e disoccupati di trasformare il problema in un'opportunità».

Come si è cercato di fare in Calabria dopo la tragedia di Cutro, attraverso «un accordo con l'associazione dei costruttori per la formazione professionale dei migranti,

da impiegare nei cantieri edili, in modo da integrarli grazie al lavoro».

«Noi in Calabria abbiamo sempre accolto tutti in silenzio, con grande solidarietà - ha ricordato - ma rispetto le difficoltà degli altri governatori, che devono affrontare realtà diverse, specie nelle aree metropolitane, dove la mancanza di un modello di integrazione ha generato dei ghetti, o ad esempio, nelle stazioni divenute spesso un luogo fertile per la microcriminalità».

«Se si chiede giustamente all'Europa di assumersi le sue responsabilità, poi è necessario che ciascuno, a tutti i livelli, faccia lo stesso esercizio di responsabilità», ha concluso. ●



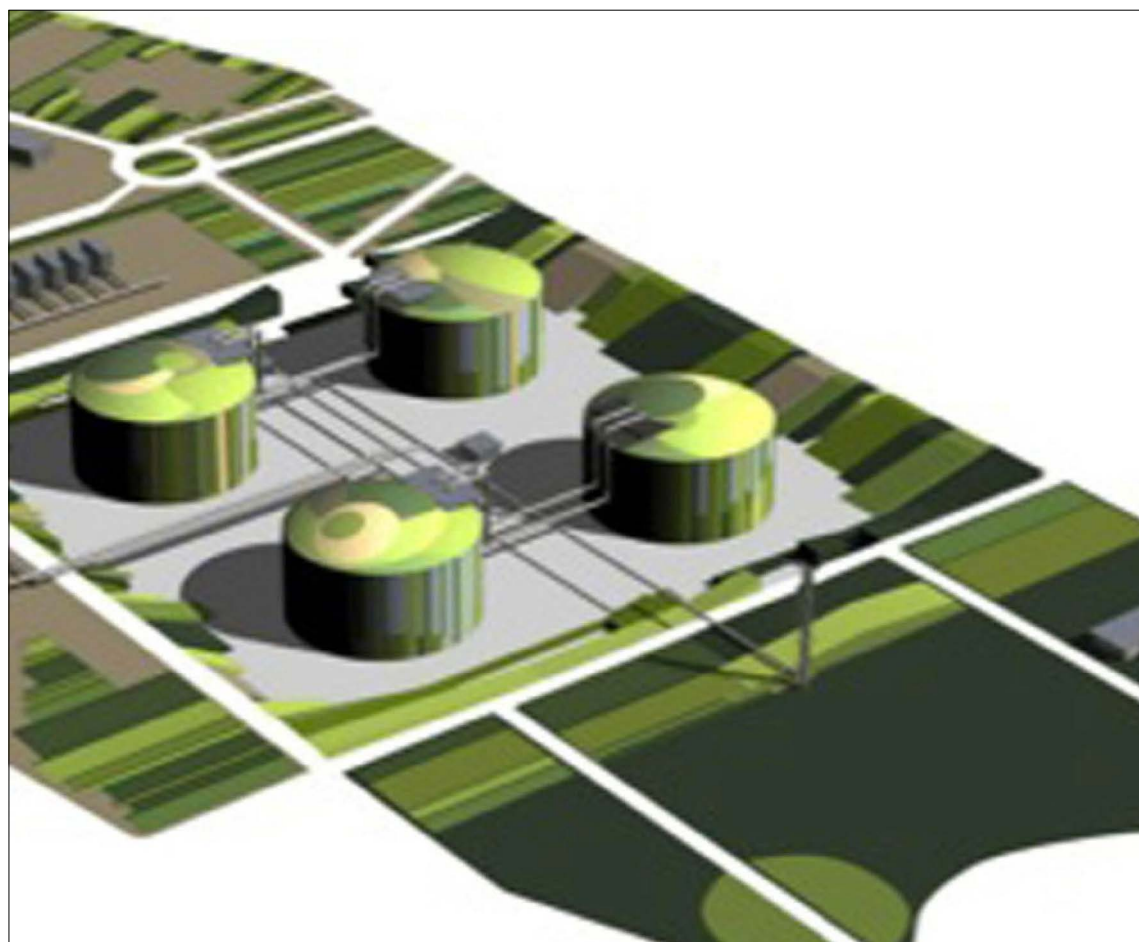
SACCOMANNO (LEGA): LA ZONA ADEGUATA PER IL RIGASSIFICATORE È GIOIA TAURO

Il commissario regionale della Lega, Giacomo Saccomanno, ha evidenziato come «la zona maggiormente adeguata ed attrezzata» per fare il rigassificatore «è quella di Gioia Tauro, dove si potrebbe creare un grande polo del freddo, con sostegno all'agricoltura dell'intero Sud e all'incremento dei trasporti portuali».

«Leggere, sul rigassificatore, le posizioni e motivazioni negative della sinistra è un qualcosa di abnorme! - ha spiegato -. Una contraddizione all'interno degli stessi argomenti che sconcerta veramente. Grazie a questa sinistra ed ai tanti inspiegabili no, l'Italia è stata fortemente penalizzata e gli ultimi accadimenti, come guerra in Ucraina e rottura rapporti con la Russia, hanno dimostrato la profonda fragi-

«Una vergogna che ha messo in ginocchio l'Italia ed ha fatto vacillare la nostra economia. Danni relevantissimi che hanno piegato la nazione e che dovrebbero addebitarsi a chi ha assunto decisioni, veramente, incomprensibili. Ora si permettono anche di affermare che il rigassificatore a Gioia Tauro è un'idea sciagurata! Mi chiedo se questa sinistra abbia mai letto le relazioni economiche, quelle per lo sviluppo delle aree, e se conosce sia l'entità complessiva della possibile energia rinnovabile e le conseguenze successive per il dovuto smaltimento, non durando le relative strutture in eterno. Mi chiedo se sono a conoscenza come e quanto potrebbe costare, poi, lo smaltimento? E quali nazioni verrebbero avvantaggiate? Non penso che vi siano stati questi approfondimenti, altrimenti certe cose non si potrebbero dire».

«Affermare che il progetto risale a vent'anni fa - ha proseguito - non ha alcuna valenza, in quanto questi devono essere innovati e integrati secondo le nuove tecnologie. Parlare poi di rischio sismico o di riduzione del traffico al porto o, ancora, di collocazione a ridosso di altri impianti vietata dalla normativa, è, veramente, molto imprudente. Ci sono in Italia tante normative per la sicurezza che spesso spaventano gli imprenditori, ma che, comunque, garantiscono tutti. Lasciamo, quindi, agli esperti tali valutazioni e de-



lità del nostro paese nel campo energetico, che poi si riversa in quello economico e della sostenibilità. Il rifiuto all'utilizzo dei tantissimi pozzi di gas del mediterraneo, il blocco di quelli esistenti che ci rifornivano di petrolio, la negazione al nucleare e la chiusura di centrali all'avanguardia, ecc., tenendo presente che tutte le nazioni limitanti, invece, sfruttano tali tipologie di energia, dimostrano la mancanza di strategia e di intelligenza di chi ci ha governato negli ultimi decenni».

decisioni. La politica deve lavorare per far crescere i propri territori e consentire sviluppo, benessere ed occupazione». «Il rigassificatore a Gioia Tauro consentirebbe - ha concluso - un salto di qualità enorme ed allontanerebbe tanti giovani dal miraggio dei guadagni facili offerti dalla criminalità organizzata. Facciamo squadra e pensiamo al futuro e non fermiamoci al presente per difendere i piccoli orticelli. Bisogna terminare con le stagioni dei no». ●



L'INCONTRO TRA LE DUE ECCELLENZE MONDIALI DI REGGIO CALABRIA

Ho preso spunto da una felice riflessione di Salvatore Settis (“Noi ci portiamo la Grecia in testa, soprattutto perché siamo figli di questa civiltà”) per focalizzare le tante “buone ragioni” per cui vi è un’eccezionale sintonia tra il contesto storico-culturale-artistico che ha generato i Bronzi e il Museo e la Città che li custodiscono: I due capolavori sono stati ideati e realizzati nel V secolo a.C, età d’oro di quella civiltà ellenica che ha dato vita alla civiltà europea e occidentale. Civiltà che ebbe tra i suoi cuori pulsanti le città-stato della Magna Grecia e della Sicilia. Civiltà in cui brillò la polis Reghion (la prima della Calabria e una delle più antiche d’Italia, fondata nel 730 a.C). Civiltà che si estese da Tanais alla foce del Don sul Mar Nero a Mainake (odierna Màlaga) con una miriade di pòleis (Città-Stato) con 156 Costituzioni indipendenti diverse, unite dal filo rosso di una comune cultura e da una lingua comune sebbene suddivisa in quattro idiomi differenti. Civiltà che pertanto non diede mai vita ad uno Stato greco, nato soltanto nel 1831 al termine della Guerra di Indipendenza dall’Impero Ottomano iniziata nel 1821.

A Reghion operò nello stesso V sec. a.C la Bottega di Scultura in Bronzo di Clearco, la più prestigiosa nell’Occidente ellenico, allo stesso livello di quella ateniese. Massimo esponente di quella Bottega fu il grande scultore Pitagora di Reggio, la cui arte eccelsa gli valse l’inserimento fra i cinque massimi scultori “greci” (assieme a Fidia, Policletto, Mirone e Lisippo) da parte del critico d’arte e scrittore Senòcrate di Atene.

Proprio a Pitagora di Reggio diversi studiosi (tra cui il prof. Daniele Eligio Castrizio) hanno attribuito la realizzazione dei due Bronzi di Riace sulla base delle testimonianze unanimi di autori greci (Diogene Laerzio) e latini (Plinio il Vecchio).

di **PASQUALE AMATO**

Significativa è la descrizione di quest’ultimo. Pitagora Reggino fu “capace di rendere come nessun altro i riccioli di barba e capelli, e di fare “respirare” le statue, cioè rendere perfetta l’anatomia dei vasi sanguigni”. Elementi che ammaliano tutti coloro che visitano nel Museo reggino i Due Guerrieri.

I Bronzi di Riace sono certamente “greci”, come ha affermato il professor Settis. Ma in che senso? “Essere greci”, non essendo la Grecia mai esistita come Stato sino al 1831, significa per Settis (come per tutti gli studiosi dell’antichità) fare parte di quella eccezionale civiltà che si sviluppò in una miriade di città-stato indipendenti dal Mar Nero al Mediterraneo e raggiunse il suo massimo splendore nel V Sec. a. C.

I due capolavori sono pertanto figli di quella straordinaria fioritura culturale e artistica e il Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria è la loro legittima casa naturale. È stato un destino benigno (e non una disgrazia, come qualcuno afferma a sproposito da molti anni) quello che li ha fatti naufragare vicino alla costa jonica della Calabria, nel cuore di quella parte dell’Italia dove ancora si respira la cultura greca. Vi sono a Sud di Reggio comuni dove si parla ancora il Greco. E non è un caso che l’altra comunità di lingua greca in Italia si trovi nel Salento. La punta e il tacco dello stivale sono tuttora aree di lingua e cultura greca, appartenenti alla stessa civiltà che ha generato i due Guerrieri.

I Bronzi di Riace hanno pertanto il pieno diritto di essere, e lo sono, i Beni Identitari e Inamovibili del Museo Archeologico della Magna Grecia di Reggio con il suo concentrato di Primati: pensato da Paolo Orsi, ottenuto da Orsi e da Umberto

segue dalla pagina precedente

• AMATO

Zanotti Bianco, progettato (per la prima volta al mondo come edificio museale) dall'architetto Marcello Piacentini, ristrutturato da Paolo Desideri, prezioso per i tanti tesori che lo hanno reso uno dei più importanti e prestigiosi del mondo assieme a quelli di Atene e di Berlino.

Oltre ai due capolavori identitari, annovera i due Bronzi di Porticello (il Filosofo - primo ritratto in bronzo nel mondo di una persona vissuta, anch'esso attribuito a Pitagora Reggino da Daniele Castrizio come ritratto di Pitagora di Crotone - e la Testa di Basilea), il Kouros di Reggio (pregevole statua in marmo del VI sec. aC), i Dioscuri e i Pinakes di Locri, la Testa in marmo dell'Apollo di Cirò Marina.

I Bronzi e il Museo sono un binomio inscindibile: insieme costituiscono il bene culturale principale della Calabria, il simbolo della storia plurimillenaria di essa e dell'intero Sud, un orgoglio per la cultura ellenica madre della Civiltà europea e occidentale, il centro di attrazione primario per chi ama la cultura e l'arte".

In sostanza sussistono "validissime ragioni storiche e culturali" per sgombrare il terreno da false verità e impedire la "deportazione dei Bronzi" prospettata da strani connubi tra aspiranti predatori (in particolare uno) e ascari* locali, complici o succubi

Passando all'altra eccellenza mondiale, ho trattato l'infondatezza di luoghi comuni e comportamenti errati che non hanno consentito al Bergamotto di Reggio Calabria la popolarità che avrebbe meritato e merita. E ho ribadito i cardini della campagna del Comitato per il Bergamotto di Reggio Calabria. Una campagna lunga ma giusta, condotta con idee chiare, argomenti solidi, perseveranza e determinazione:

La storica sottovalutazione della sua unicità. Per secoli la commercializzazione è avvenuta senza mai chiamarlo per nome e cognome, privandolo in pratica della sua identità. Il contrario di quanto è avvenuto per l'Aceto Balsamico di Modena, dal 1600 commercializzato nel mondo con un unico Brand che ha procurato fama, prestigio e ricchezza a Modena e alla sua provincia.

La Regione lo ha declassato a "prodotto tipico", tentando di appropriarsene e, comunque, privandolo della sua identità reggina. Il tentativo più serio fu quello del 1998-99 (DOP Bergamotto di Calabria). Tentativo che venne sventato grazie alla crociata condotta da Pasquale Amato e pochi altri. Quella crociata sfociò nel riconoscimento storico della "Dop Bergamotto di Reggio Calabria Olio Essenziale". Se oggi si può parlare ancora di Bergamotto di Reggio Calabria e si può lanciare il Menù della Città Metropolitana con specialità al "Bergamotto di Reggio Calabria" lo si deve a quella campagna risoltasi con esito positivo.

È una voce priva di fondamento quella sui rapporti quantita-

tivi tra i Bergamotteti. Si confonde il Centro Storico Cittadino di Reggio con il vasto territorio del Comune, che si estende sulla costa da Bolano e Catona a Pellarò e Bocale e nelle falde aspromontane sino a Tre Aie di Podargoni, con vasti Bergamotteti sia sulla costa che sul versante della montagna sino a Gallina e Armo. In questo territorio la presenza dei Bergamotteti è ampiamente radicata e diffusa. È quello dove la pianta ha avuto la sua prima espansione nel '700 dopo la nascita del Principe nel cuore del Centro Storico, in cui comunque è tuttora presente; il caso del nostro Agrume è esattamente eguale a quello del "Prosciutto di Parma".

Si chiama così perché quando l'area di produzione coinvolge più Comuni di una stessa Provincia prende il nome della Provincia. Caso diverso è quello del Formaggio Parmigiano Reggiano. Ha questo nome perché l'area di produzione coinvolge Comuni di due province: quelle di Parma e di Reggio Emilia. Diverso è ancora il caso delle Clementine che

sono Calabresi perché l'area di produzione coinvolge Comuni di tutte le 5 province della Calabria. Altro esempio è quello del Grana Padano: essendo l'area di Produzione diffusa in comuni di più province di diverse Regioni ricadenti nella Valle Padana hanno trovato il nome che le poteva unificare; Il "Prosciutto di Parma" è prodotto in diversi Comuni della Provincia di Parma ma non in tutti. Però tutte le Aziende lo chiamano "Prosciutto di Parma", specificando giustamente a parte il nome dell'Azienda e il Comune in cui si trova la stessa Azienda. Nessuno dei Comuni e nessuna delle Aziende produttrici ha mai contestato la denominazione "Prosciutto di Parma", magari sostenendo che gli allevamenti di una zona sono più numerosi di quelli di altre zone o della Città Capoluogo. E nessuno ha mai messo in discussione il brand "Prosciutto di Parma"; "Aceto Balsamico di Modena".

I produttori modenesi lo hanno reso famoso nel mondo dal 1600 commerciandolo ovunque come "Aceto Balsamico di Modena". Lo hanno imposto continuando a insistere sempre sulla stessa denominazione. E lo hanno fatto quando non esistevano né l'Italia, né l'Europa, né la normativa della DOP. Anche i loghi e i marchi fanno parte del Brand e non li hanno cambiati mai. Infatti il Brand è la somma intangibile delle caratteristiche di un prodotto e rappresenta l'insieme delle percezioni della mente. La confusione delle denominazioni confonde il pubblico e provoca danni per l'immagine e per il riconoscimento certo. Io e tanti altri, per fortuna sempre più numerosi, non abbiamo bisogno di alcun politico per dire e scrivere "Bergamotto di Reggio Calabria"

Il nostro è l'unico luogo del mondo in cui si è costretti a discutere di argomenti di questo genere. Continuo a sperare, con paziente determinazione, di occuparmi non di questi argomenti ma di come sviluppare e diffondere in tutto il pianeta,



segue dalla pagina precedente

• AMATO

tutti insieme come Reggini Metropolitani, con creatività e intelligenza, il brand unico al mondo: il “Bergamotto di Reggio Calabria”, Principe Mondiale degli Agrumi.

Pertanto, il brand unico “Bergamotto di Reggio Calabria” è fondamentale più che mai nella comunicazione della società globale dei social. Senza l'uso del Brand unico anche le iniziative più brillanti sono destinate a esiti modesti e privi di prospettive.

Siamo giunti alla quarta edizione del “Premio Bergamotto di Reggio Calabria”, riconoscimento destinato a chi abbia contribuito con azioni, iniziative e/o opere alla promozione, diffusione e salvaguardia del Bergamotto di Reggio Calabria. Gli insigniti del 2023 sono stati: l'avv. Ezio Pizzi, Presidente del Consorzio di Tutela del Bergamotto di Reggio Calabria, Presidente dell'Unionberg e instancabile promotore e diffusore anche mediatico del Principe Mondiale degli Agrumi sino all'estensione della Dop europea del 2001 dall'olio essenziale al frutto e suoi derivati. Iniziativa presentata lo scorso lunedì con i partners Camera di Commercio, Università Mediterranea e tutte le associazioni di Coltivatori; il Mastro Spiritaro Vincenzo Amodeo, esperto nell'estrazione antica a mano con spugna della preziosa essenza.

È la forma di estrazione che dà il risultato più intenso e gradevole, ricercato dai migliori profumieri del Mondo e dai nostri chef, pasticceri e gelatieri. Il Comitato per il Bergamotto di Reggio Calabria ha lanciato la proposta agli enti metropolitani e al Dipartimento di Agraria di organizzare un master o

un Corso in cui il Mastro Spiritaro Amodeo insegni ai giovani questa arte antica il cui valore plurisecolare ha diritto a non venire disperso e a continuare nel futuro. Il Mastro ha offerto una suggestiva dimostrazione pratica della sua arte.

Per coerenza, con l'obiettivo primario di valorizzazione del prodotto identitario il Premio, sin dal 2019, è un manufatto realizzato artigianalmente dall'artista reggino Enzino Barbaro affiancato da Olga Mafri con legno dello stesso preziosissimo agrume.

La conclusione più gradevole tocca all'arte della pasticceria e gelateria a base di Bergamotto di Reggio Calabria organizzata dalla Conpait (Confederazione Nazionale dei Pasticceri Italiani). Presente con il Tesoriere Nazionale Davide Deste-fano, con il Presidente Regionale Rocco Scutellà e con un gruppo di Pasticceri del territorio metropolitano. Il reggino Angelo Musolino - Presidente Nazionale dei Pasticceri Italiani - è stato presente con i suoi Dolci ma per la prima volta assente perché impegnato a tenere un Corso formazione a Berlino su invito della Confederazione dei pasticceri tedeschi. Una testimonianza ulteriore del valore della grande tradizione reggina e dell'area metropolitana dello Stretto.

In conclusione l'Incontro ormai tradizionale tra le due Eccellenze di Reggio Metropolitana ha confermato la positività della strategia proposta con costanza e determinazione dal Comitato per il Bergamotto di Reggio Calabria. Una strategia che ha come riferimento il no all'autolesionismo detto “Reggio non ha venduto mai grano”. Con un sì al “Bergamotto di Reggio Calabria, che da secoli profuma il mondo, cura il mondo, delizia i palati del mondo”. ●

A NICOTERA SI PARLA DELL'INQUINAMENTO MARINO

Domani, a Nicotera, alle 19, a Largo Roberto Il Guiscardo, si terrà l'incontro su Inquinamento marino a Nicotera: Fiume Mesima o scarichi fognari? Un interrogativo che vive da 30 anni! Opinioni a confronto, organizzato da Mediterranei News e dal Comitato Spontaneo Tutela dell'ambiente e della costa tirrenica.

Un momento di riflessione sulle condizioni del mare e sugli accadimenti di una stagione estiva con punte di esaltazione e altre di demoralizzazione: giornate con mare splendido e qualche altra con la solita macchia marrone. L'incontro, dal carattere scientifico, è stato organizzato da chi si interessa di tale fenomeno da moltissimi anni e non è riuscito, pur avendo interessato tutte le istituzioni, a trovare le cause di tale disastro, che ha messo in ginocchio l'economia ed il turismo della storica città di Nicotera.

Interverrà Mimmo Pagano, portavoce di Ddt, che illustrerà del nuovo depuratore consortile. Relazioneranno: Antonio Di Giacomo, che presenterà un progetto per il risanamento delle acque affluenti al mare con l'attivazione di principi

chimici, Antonio Montuoro, Direttore della testata “Mediterranei News”, che descriverà le criticità riscontrate al sistema fognario, Emilio Errigo, Generale G.F. e Commissario Arpa-

cal che si intratterrà sulle attività svolte dalla struttura regionale, Silvio Greco, Biologo marino e vicepresidente Stazione Zoologica Anton Dohrn, che indicherà i risultati degli accertamenti eseguiti, Salvatore Siviglia, direttore Generale Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente Regione Calabria, che illustrerà i risultati delle verifiche eseguite dall'Arpacal.

Concluderà l'iniziativa Giacomo Francesco Saccomanno, presidente del Comitato Spontaneo Tutela dell'ambiente e della Costa Tirrenica, che si è sempre interessato del problema. A moderare ci sarà Pino Brosio,

giornalista della Gazzetta del Sud. Una tavola rotonda con la partecipazione di tutte le parti interessate e protagoniste, che si presenta appassionante e, comunque, cercherà di chiarire, finalmente, le cause dell'inquinamento e quali possano essere le soluzioni. Un contributo importante alla città di Nicotera ed alla sua comunità. ●



CATANZARO E IL SUO FINE ESTATE

di **FRANCO CIMINO**

L'estate sta finendo», erano i Righiera, nel 1985, con la loro canzone allegria che ridimensionava fortemente la nostalgia di quella fine. Su quel motivetto (allora parecchio criticato dagli amanti della buona musica e del cantautorato, ma oggi considerabile pura grandezza a confronto della "nuova" canzone italiana), potremmo dire della nostra. Come le precedenti e tutte quelle vissute altrove, l'estate, purtroppo, si misura con numeri e conti alla mano. Quanti turisti e quali, interni o esterni al luogo, italiani e stranieri, i numeri. Quanto denaro è circolato, chi ha guadagnato e quanto rispetto all'anno precedente, i conti. Presto arriveranno tutti. E saranno precisi al millesimo. Il resto lo farà la statistica, la sociologia e... la politica. Questa sempre c'entra. Per giustificarsi, se numeri e conti non sono buoni, magari attribuendone la colpa agli altri. Quelli che c'erano prima, sempre. Del governo, se si tratta di comuni e regioni. Dell'Europa, se parla l'Esecutivo. Anche per attribuirvi il maltempo, ove ci fosse stato. Per prendersi i meriti esclusivi, invece, se fosse andata bene. Anche quelli del bel tempo. Un po' di incertezza su quest'ultimo aspetto, in verità, c'è stata sull'eccesso di caldo, del quale tutti incredibilmente ci siamo lamentati, mentre altrove si piangevano i gravi danni causati dalle tempeste e dalle alluvioni, nell'Italia divisa a metà anche sotto questo aspetto. La nostra estate, quella catanzarese e calabrese, ad occhio nudo possiamo dire che è stata buona. Vedremo se anche ricca. E in che modo lo sia stata. Quella della nostra Città addirittura, strepitosa. Giornate intere sempre buone. Cielo limpido e caldo quasi sempre gradevole. E il vento che si è mosso piano. Per non disturbare, in particolare, le tante manifestazioni del divertimento e gli spettacoli numerosi. Precessioni religiose, comprese. Molte critiche sono state mosse intorno a queste iniziative. Specialmente a quelle che sono apparse come spot elettorali per quei politici che sono soliti salire sui palcoscenici per sostituirsi, o prendendo tempo e spazio, agli artisti. Una sorta, si è detto, di autocelebrazione con i soldi pubblici o di altri. Mai propri. Ovvero, una gratuita campagna elettorale anticipata. Ma si sa bene, ovunque è così, le critiche non mancano mai, ché non si fa cosa che a tutti sia gradita. Per quanto ci riguarda, se la maggior parte ha ben accolto, se la gente si è divertita, se i commercianti e gli operatori turistici hanno guadagnato, siamo "contenti tutti". Non ho nella mia agenda le date degli spettacoli, se ce ne sono ancora non lo so. Tuttavia, quando l'ultima festa sarà terminata, si torni, per favore, alla Città nella sua interezza. E si discuta seriamente delle prossime programmazioni.

Magari uscendo dall'improvvisazione o dalla furberia di far passare come egida dell'Amministrazione gli spettacoli promossi e organizzati da privati e associazioni. Ovvero, far

passare per iniziative culturali cosette che non lo sono proprio. Non è concedendo

uno spazio comunale o mettendo il logo del Comune sulle locandine, o qualche euro alla spicciolata, che si compartecipa alle manifestazioni turistiche, artistiche, culturali. La programmazione di un Ente Pubblico, anche su questo campo, deve avere una sua autonomia e originalità e un richiamo per l'esterno che ne caratterizzi la peculiarità e il fascino. C'è ancora, più pesantemente, che Catanzaro, la città spezzata socialmente, economicamente, culturalmente, in quattro parti separate e contrastanti, ne possa chiudere totalmente una, la più affascinante e bella, il Centro storico, per più della metà della stagione estiva. Di Gagliano e della parte alta, che arriva a Sant'Elia, e della loro solitudine, non c'è da aggiungere altro. Quella estiva, sebbene più accentuata, si aggiunge all'isolamento atavico in cui queste realtà importanti si trovano. Diciamolo con più forza, non ci possono più essere tante Città in una, tra l'altro indefinibile poiché ancora indefinita. Non ci può essere (apparentemente per il solo periodo estivo), una parte di essa in cui si balla e si ride, si canta e si gioca, si esce e ci si affolla, e un'altra, territorialmente più ampia, teoricamente più popolosa, in cui ci si intristisce, ci si isola. E si è lasciati soli dinanzi anche al venir meno della sicurezza per le persone, per le cose e per le case. In questi luoghi il deserto è devastante, come quel



senso di abbandono che prende chi è costretto a rimanervi e per le mille ragioni distribuibili su ciascuno degli abbandonati. Il motto ricorrente, che è stato utilizzato anche tredici mesi fa, anzi il doppio motto, non è stato neppure ripetuto a mo' di ritornello. Erano, me li ricordo bene questi.

Il primo: «nessuno, catanzarese e quartiere, sarà lasciato solo». Il secondo: «la Città è una e deve ritornare a essere una, non esisteranno cittadini di serie A e cittadini di serie B». Ce ne siamo tutti dimenticati. Ci siamo ripromessi da decenni, tutti, dalla politica alla cittadinanza, sempre però lamentandoci della situazione sociale, che avremmo costruito una Città per i giovani e con i giovani. Invece, abbiamo non solo abbandonato il suo Centro storico più importante ai soli vecchi sempre più "poveri", ma pure condannato i vecchi alla solitudine di uomini singoli, senza spazi della socialità, senza occasioni per mantenersi giovani con l'orgoglio di essere "vecchi". Quando parlo di Città divisa in quattro parti, volutamente escludo quella quinta, che, abbandonata al degrado e al dominio della criminalità, sembra essere divenuta una sorta di Bronx, ovvero un antistato nello Stato. È evidente che questa parte deve essere la principale attenzione in un qualsiasi progetto di "rigenerazione urbana".

Rigenerazione, che non è, e non sia, solo l'applicazione di

segue dalla pagina precedente

• **CIMINO**

una normativa regionale nella gestione di quel che resta del nostro suolo. Deve essere, piuttosto, la ritessitura del manto sociale attraverso una "magliatura" stretta. E una bonifica profonda, che liberi il territorio da qualunque forma di inquinamento (sociale e morale particolarmente) e disegni un nuovo volto dei luoghi, che nel rispetto di una ingegneria peculiare questi siano parte integrante dell'architettura della Nuova Catanzaro. Quella di cui parlo ormai da un secolo. La Città unita, con una cittadinanza attiva, unita e unificante, ecco! E finalmente tutti si diventi catanzaresi. Una Città che si muova sui luoghi della Magna Graecia e delle culture successive positivamente molteplici, che si distenda da Borgia-Squillace a Taverna. La Città del mare e dei monti, degli antichi filosofi e di Mattia Preti, della religiosità popolare e della cultura, del turismo e della gastronomia. Dell'artigianato e della sanità. La Città anche dei saperi e della ricerca, da potenziare in quell'area, Germaneto, da offrire alla Regione, senza perdere nella della sua catanzaresità, in cambio della legge per il Capoluogo. Legge che rafforzi la nostra antica vocazione a essere Città Calabria. Città della e per la Calabria, anche attraverso quella sua collocazione territo-

riale davvero "divina" che le consente di aprirsi a tutto quel ben di Dio che la circonda e di abbracciarlo amorevolmente. Per questo Catanzaro è bellissima! Non capirlo non è più un difetto. È, invece, un delitto. Delitto di stupidità. C'è ancora tanto da dire e io di ripetermi. Ma mi fermo qui per non farla ancora più lunga. Ne parleremo nuovamente e più particolarmente. Ché il Capoluogo può ancora ripartire. Il tempo perduto lo si può recuperare. Catanzaro è intelligenza viva per il mondo. E generosità pure per sé stessa. Occorre, però, che tutti si sia responsabili e disponibili a lavorare per il suo bene. Tutti, i cittadini in primis. Soprattutto quei politici e amministratori, che, invece di dare premi a destra e a manca, o di contestare chi si lamenta, recuperi umiltà e rafforzi la voglia di lavorare, lasciandosi serenamente giudicare dai catanzaresi senza gridare al complotto contro le istituzioni. Ché la nostra ignorata Costituzione un'altra cosa bella afferma e codifica. E cioè, la dico alla "tammarigna", che chi cerca i voti e li ottiene, da qualsiasi postazione si trovi a operare, governi. E chi i voti li ha dati, ovvero non li ha voluti dare, controlli, giudichi, sproni, suggerisca. E protesti se gli va. Importante e che l'una e l'altra cosa si faccia nell'esclusivo interesse di Catanzaro. L'intera Città, non solo la squadra di calcio. ●

A REGGIO SI PRESENTA IL PROGETTO "METRO.POLIS"

Domani mattina, a Reggio Calabria, nell'Sala Biblioteca di Palazzo Alvaro, sarà presentato il progetto "Metropolis".

Metro-Polis: il luogo del possibile" è un progetto che nasce con l'ambizione di creare uno spazio sociale, culturale ed educativo permanente, che sia punto di incontro tra due mondi oggi considerati "fragili" ma che, se messi in relazione, possono diventare punto di forza e di riferimento per la comunità tutta: giovani e persone con disabilità. Finanziato dalla Città metropolitana di Reggio Calabria, vedrà nella veste di ente gestore "Insieme senza barriere", l'associazione di Melito Porto Salvo impegnata nel campo della disabilità, la cui sede operativa è un fabbricato confiscato alla criminalità organizzata, avuto affidato in comodato d'uso gratuito dal Comune melitese. Con il progetto in questione, il cui via è previsto nella prima decade di settembre, saranno le persone con disabilità, unitamente ai giovani e ai caregiver di Roghudi, Montebello Jonico e Melito Porto Salvo, nel cui territorio si svolgeranno le attività previste, i costruttori attivi di un luogo aggregativo "su misura", in cui, attraverso la relazione, l'ascolto, il confronto e la parte-

cipazione, possono sentirsi artefici del proprio futuro e costruttori di percorsi di crescita personali, di benessere e di inclusione armonica. Il tutto utilizzando le emozioni come strumento e le arti come veicolo.

Tra le altre, sono previste attività laboratoriali di teatro, ceramica, falegnameria, clowneria. Saranno tenute dagli esperti del team di associazioni che collaborerà alla riuscita dell'iniziativa. Nell'occasione, la conferenza stampa, condotta dal giornalista Giuseppe Toscano, sarà preceduta dall'esibizione dei ragazzini che frequentano il laboratorio di chitarra di "Insieme senza barriere", e chiusa con un balletto dal forte impatto emotivo, che vedrà protagonista un ragazzo in carrozzina. Interverranno il sindaco facente funzioni Città metropolitana Carmelo Versace, il delegato Politiche sociali Città metropolitana Domenico Mantegna, il sindaco di Roghudi Pierpaolo Zavettieri e il sindaco di Montebello Jonico Maria Foti. A presentare "M.E.T.R.O.-Polis: il luogo del possibile" saranno Nunzio Pellicone, presidente "Insieme senza barriere" e i referenti delle associazioni che hanno curato la progettazione: E-Hub Europe, Asedem e Coop Sant'Arsenio. ●

M.E.T.R.O.-POLIS
IL LUOGO DELL'INCONTRO E DEL POSSIBILE

Conferenza stampa e presentazione progetto

Intervengono:

- Carmelo Versace Sindaco f.f. Città Metropolitana RC
- Domenico Mantegna delegato Politiche sociali Città Metropolitana RC
- Pierpaolo Zavettieri Sindaco Roghudi
- Maria Foti Sindaco Montebello Jonico
- Nunzio Pellicone presidente "Insieme senza barriere"
- Referenti associazioni: E-Hub Europe, Asedem e Coop Sant'Arsenio.

Mercoledì 30 agosto - ore 10,30
Sala Biblioteca Palazzo "Alvaro"
Reggio Calabria

Insieme senza barriere

A SIDERNO AL VIA I FESTEGGIAMENTI PATRONALI

di **ARISTIDE BAVA**

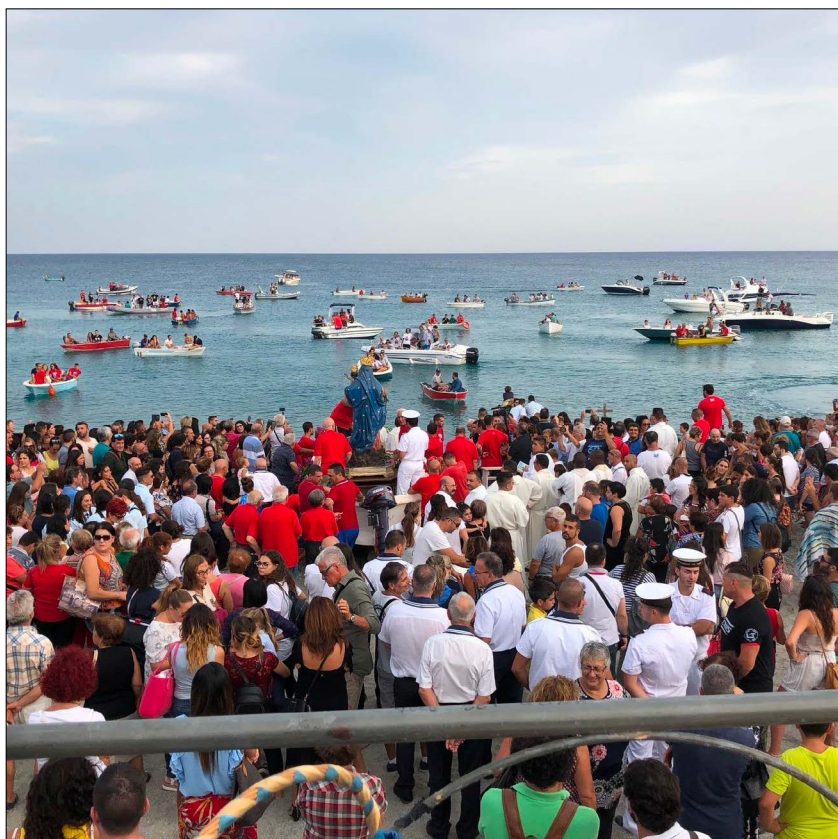
Ci siamo. La Festa patronale in onore di Maria SS. di Portosalvo sta per entrare nel vivo. Già oggi, martedì, alle ore 18.30 ci sarà la solenne discesa con l'esposizione della statua lignea della Madonna preceduta dal festoso concerto delle campane, con traslazione della sacra effigie in Piazza Portosalvo e offerta delle nuove corone feriali che serviranno a decorare il simulacro ligneo lungo tutto l'anno, eccezion fatta per la ricorrenza festiva dell'8 settembre, solennità della Vergine, allorquando si potranno ammirare le preziose corone di oro che il popolo sidernese tributò alla Madre di Dio nel 1923 in occasione della solenne Incoronazione Pontificia. E proprio quest'anno, ricorre il primo centenario del fausto evento e la Comunità parrocchiale di Santa Maria di Portosalvo guidata dal Parroco don Bruno Cirillo, e da don Giovanni Armeni, Vicario parrocchiale, ha inteso offrire questo nuovo segno di devozione filiale all'Augusta Signora anche in ripara-

zione al gravissimo furto perpetrato il 19 luglio del 2019 quando mani sacrileghe asportarono le corone feriali in argento dalla statua della Vergine. I festeggiamenti patronali dureranno per più di dieci giorni, con la tradizionale fiera e le centinaia di bancarelle che occuperanno buona parte delle strade centrali di Siderno e soprattutto con la solenne processione a mare e quella per le vie della città: sono questi due i momenti più solenni e sentiti dai fedeli che seguiranno in processione la statua della Madonna, sia sul bagnasciuga da dove sarà poi trasferirla su un'imbarcazione addobbata da fiori e attornata da altri natanti che le faranno da scorta per la benedizione del mare. Poi il giorno successivo lungo le vie della città. Altro momento molto atteso è quello della giornata finale con la messa solenne che sarà Presieduta da Sua Ecc. Mons. Francesco Oliva, Vescovo di Locri-Gerace e che registrerà l'offerta del cero votivo da parte del sindaco, Maria Teresa Fragomeni, a nome della Città. Il culto di Maria SS. di Portosalvo risale a tempi molto antichi e testimonia anche le origini marinare della città, un tempo ricca di pe-

scatori. La leggenda narra che a seguito di una violenta tempesta un gruppo di

pescatori vennero salvati proprio dalla Santa Vergine. E da quel momento Maria SS. di Portosalvo diventò la patrona della città. Siderno era anche importante centro commerciale e molte navi trovavano approdo in questo importante centro della provincia reggina. Già nel 1600, peraltro, la storia dice che Scipione Crupi, un padrone di velieri mercantili d'origine greca (Kurupis è, infatti, cognome ellenico) acquistò un piccolo suolo sul lato destro di una Torre di vedetta medievale (poi distrutta per far nascere l'Ufficio postale dove oggi c'è la parte centrale del Corso della Repubblica) e si fece autorizzare dalla Curia a costruire una cappella di culto dedicata proprio a Maria Santissima di Porto Salvo, come segno del Buon Approdo, a conferma che in quel luogo, dove esisteva un vecchio pontile, gli sbarchi erano frequenti per scopi commerciali. Successivamente la piccola

cappella lasciò spazio alla costruzione di quella che oggi è la Chiesa di Maria SS. di Porto Salvo. E proprio il culto di Maria SS. di Portosalvo e la successiva istituzione di una "fiera" contribuirono a far diventare con il passare degli anni la festa patronale sidernese uno degli eventi più attesi della Calabria. La processione a mare è un rituale che da sempre si accompagna ai festeggiamenti patronali sidernesini con la Celebrazione comunitaria dei Vesperi e la conclusione della Novena e la scorta di molte imbarcazioni a quella dove viene issata la



statua della Madonna. Sul piano dei festeggiamenti civili, sarà il cantautore Giuliano Palma l'attrazione di quest'anno. Si esibirà in Piazza Portosalvo l'8 settembre, alle ore 22. Ci saranno però, nei giorni precedenti altre attrazioni. Martedì 5 settembre alle ore 22.30 è prevista l'esibizione dell'Associazione musicale Euterpe, diretta da Mary Sgrò e il giorno successivo sarà la volta, invece, di Peppe Voltarelli che "canterà" Otello Profazio. Ma, sul piano civile, la vera attrazione, come ogni anno, saranno le tradizionali bancarelle. In ogni caso sarà come sempre una festa di popolo. ●

L'EFFIGIE DI S. FRANCESCO DI PAOLA EMBLEMA ITINERANTE DELLA FESTA DELLA GENTE DI MARE

Una festa itinerante che mira a valorizzare il cammino del santo paolano patrono della Calabria e della Gente di Mare. Un grande appuntamento nato diversi anni fa per volontà dei Comuni di Francavilla Angitola e Pizzo Calabro, per i quali coordina-

di **PINO CINQUEGRANA**

di Tropea; Nel 2010 da Tropea a Filadelfia (Vv).

tore unico è stato Gianfranco Schiavone, che da tempo, dopo un grave incidente che lo vide in fin di vita, dedica, a san Francesco di Paola, ogni momento della sua vita. Nel tempo, Schiavone, è riuscito a coinvolgere altri paesi calabresi, siciliani (Milazzo e Messina), campani (Vietri sul Mare).

La decisione di realizzare e di offrire al Comitato organizzatore della Festa, un emblema speciale itinerante (un bronzo dorato raffigurante il santo), la si deve a Filippo Raffaele di Soriano Calabro, insieme agli artisti Antonia La Gamba e Yuri Kuku, d'accordo col dott. Emanuele Stillitani della Pro-loco di Pizzo e Franco Di Leo della Protezione Civile provinciale di Vibo e dell'Arci Pesca di Pizzo.



Nel 2011, l'artistico testimone è stato consegnato alla Città di Reggio Calabria, per ricordare Catona, località da cui partì San Francesco per il suo prodigioso attraversamento

dello Stretto di Messina.

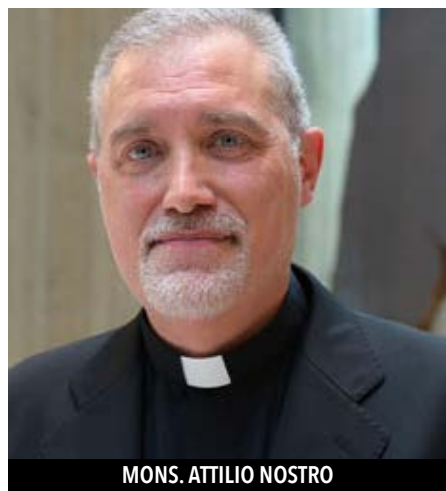
Nel 2012, l'emblema passò a Pizzo, antico e famoso centro marinaro, nonché sede di un convento di Padri Minimi, da sempre assistenti spirituali della Festa. Nel 2013, è stato affidato alla Capitaneria di Porto di Vibo Marina, che da sempre ha concesso il suo patrocinio tecnico-navale alla manifestazione che, svolgendosi nel Basso Tirreno, ha come basi il porto di Vibo Marina e il Porticciolo di Pizzo. Nel 2014, viene affidato alla Capitaneria di Porto di Gioia Tauro.

Per il 2015, giusto nella fausta occasione del 150° anniversario della costituzione del Corpo delle Capitanerie di Porto, l'emblema itinerante

viene consegnato alla VI Squadriglia della Guardia Costiera con base Messina, nella persona del suo Comandante, Capitano di Vascello Paolo Zunbo.

Le altre tappe sono state: da Messina a Doriano Calabro nel 2016; da qui a Francavilla Angitola nel 2017; poi, nel 2018, a Paola e nel 2019 a Zaccanopoli da dove, nel 2020-2021 lo prende in consegna il Comune di Ionadi che a sua volta, nel 2022 lo viene consegnato al Comune di Mileto da dove per il 2023 sarà consegnato al Comune di Vazzano.

Per questo appuntamento il sindaco Vincenzo Massa ha sottolineato una grande soddisfazione per essere stato individuato assegnatario di questo emblema che per la gente di Vazzano è segno di fede e tradizione religiosa identitaria – ha detto il primo cittadino. Per l'occasione sarà presente alla cerimonia, che si svolgerà giorno 29 agosto, a partire dalle ore 18, alla presenza di S.E. Attilio Nostro Vescovo della Diocesi di Mileto, Nicotera è Tropea. ●



MONS. ATTILIO NOSTRO

Nella Primavera del 2009, il bronzo fu portato all'Aquila per salvaguardare l'incolumità dei volontari vibonesi della Protezione Civile, accorsi per soccorrere le vittime del sisma. Nel luglio 2009, l'opera d'arte continua il suo itinerario da Nicotera alla Città